VINCENZO FARAONI

ETIMOLOGIA, MUTAMENTI FONETICI E PROCESSI MORFOLOGICI: ROMANESCO E (PERI)MEDIANO *CAPORELLO*, TOSCANO MERIDIONALE *CAPARELLO(/CAPERELLO)* 'CAPEZZOLO'[1]

Il saggio verte su un tipo lessicale proveniente da aree e dialetti ben noti al Festeggiato, che pubblicava il suo studio sullo scempiamento di *-rr-* in romanesco (Palermo 1993) e quello sulla varietà orvietana cinquecentesca (Palermo 1994) più o meno negli stessi mesi in cui, da studente liceale di III anno, ebbi la fortuna di averlo come professore di italiano e latino. Ricordo con affetto le sue lezioni sulla letteratura (e la lingua) medievale italiana: lezioni la cui inconfondibile impronta riconobbi qualche anno più tardi, quando iniziai a frequentare i corsi universitari di Luca Serianni, e che furono determinanti, per l'entusiasmo che suscitavano, nell'indirizzarmi proprio verso le aule in cui Luca insegnava. E ricordo con affetto anche i tanti momenti extradidattici di quel periodo (su tutti la gita a Siena, in tempi non sospetti, conclusasi con una briscola in Piazza del Campo) e degli anni successivi (per esempio il tradi-

1 Il reperimento degli esempi letterari romaneschi è stato agevolato dall'interrogazione dell'*Archivio della Tradizione del Romanesco* (ATR), corpus digitale realizzato e messomi a disposizione da Carmine e Giulio Vaccaro (cfr. Vaccaro 2012: 80), cui va il mio ringraziamento. Preciso in questa sede che là dove all'indicazione dei dizionari citati non seguano riferimenti puntuali, il rimando è da intendersi *sub voce*.

zionale passaggio di maggio al Foro italico, agli Internazionali di tennis), che fecero di Massimo prima un riferimento poi un caro amico, al quale dedico questo lavoro con stima e gratitudine.

1. Distribuzione areale

Fra i non molti referenti che il romanesco designa in modo diverso dallo standard vi è l'organo della suzione situato nella mammella dei mammiferi, denominato *capezzolo* in lingua, *caporello* nella varietà dell'Urbe.[2]

Di questa seconda voce, ben rappresentata nella letteratura capitolina otto-novecentesca,[3] già registrata nella settecentesca RVRM (XIV e 21) e, come vedremo tra poco, largamente diffusa in area mediana e perimediana, parrebbero infatti non esserci che labili tracce nella storia del lessico dell'italiano: ignorata dai principali vocabolari dell'uso contemporaneo (per es. il GRADIT, il VTrec e il DISC), essa non compare neanche in repertori quali il GDLI, il TB e il VCr, che servendosi di fonti perlopiù letterarie devono aver trascurato la circolazione settoriale che *caporello*, probabilmente come regionalismo, parrebbe aver avuto fra XVI e XVIII secolo nella lingua della medicina, dell'arte e della religione.[4] Fa eccezione il solo dizionario italiano-francese dell'Oudin (1640: 171), poi ripreso *verbatim* da quello di Veneroni (1691: 94), che tuttavia del tipo lessicale, glossato 'bout de tetin', lemmatizza la variante *caparello*, oggi dialettalmente diffusa in Toscana centro-meridionale (Senese e Grossetano) e in diversi punti dell'alto Lazio,[5] come mostrano chiaramente il LEI (XI, 1309-1310) e l'AIS (I, 127 e VI, 1057 'il capezzolo'), laddove le forme con *-o-* intertonica (eventualmente innalzatasi ad *-u-*) sono quelle comuni – oltre che a Roma – in area mediana e perimediana. Esplicito in (1) la distribuzione geolinguistica delle due varianti, segnalando inoltre come di *caparello*, in passato, debba aver circolato, seppur ridottamente, anche il corrispettivo tosco-fiorentino *caperello* (con l'atteso passaggio *-ar-* > *-er-*), attestato, per esempio, in alcuni panegirici seicenteschi in lingua (di Giesù-Maria 1666: 5; Monza 1663: 118).[6]

2 Sui rapporti fra lessico romanesco e italiano si rimanda a De Mauro (1989) e Loporcaro (2020).

3 L'interrogazione dell'ATR ne restituisce occorrenze per le opere fra gli altri, di Belli, Zanazzo, Trilussa, Santini, dell'Arco, Galli. Di qui la regolare registrazione in tutti i principali repertori romaneschi (Chiappini, VBel, Ravaro, ecc.).

4 Segnalo solo le attestazioni più antiche, individuate tramite ricerca su Google Libri: *caporelli* (Zapata 1586: 208), *caporello* (Ferrara 1605: 191; Casati 1615: 10); di ulteriori, recanti un tipo flessionale diverso, darò conto oltre.

5 Il resto della Toscana conosce il tipo ˹capezzolo˺.

6 Non va invece considerato il *caperello* che si legge nella IV edizione del *Dictionaire italien, latin et françois* di Antonini (Lione, 1760), ivi etichettato come corrispettivo senese dell'italiano *capezzolo*: che si tratti di un errore di stampa è mostrato, oltre che dall'anomala collocazione geolinguistica (dato *-er-* intertonico), dalla presenza dell'atteso *caparello* nelle

(1) Distribuzione geolinguistica (AIS: I, 127)[7]

a. Forme con *-a-* intertonico (Toscana centro-meridionale e alto Lazio): Chiusdino (SI), Siena, Sinalunga (SI), Gavorrano (GR), Seggiano (GR), Scansano (GR), Acquapendente (VT), Tarquinia (VT).

b. Forme con *-o-*/*-u-* intertonico (area (peri-)mediana): Ancona, Montecarotto (AN), Esanatoglia (MC), Treia (MC), Sant'Elpidio al Mare (FM), Perugia, Panigale (PG), Muccia (MC), Grottammare (AP), Trevi (PG), Norcia (PG), Montefortino (FM), Orvieto (TR), Leonessa (RI), Amatrice (RI), Sant'Oreste (RM), Roma, Nemi (RM), Sonnino (LT).

Come si vede, le due serie di varianti – in *-a-* e l'antico *-e-* da una parte (d'ora in poi richiamate tramite il tipo ⌜*caparello*⌝), in *-o-* ed *-u-* dall'altra (⌜*caporello*⌝) – presentano una distribuzione areale chiara, di cui forse non si è tenuto del tutto conto ai fini della ricostruzione etimologica, la quale, a mio avviso, merita pertanto di essere ridiscussa. Che ognuna delle forme citate vada riferita a un continuatore del lat. *caput* 'estremità' (così, per es., già il REW e il REWS) parrebbe fuor di dubbio, ma quale, esattamente? E secondo quali trafile fonetica e morfologica?

2. Precisazioni etimologiche: una base e una trafila o due diverse basi e due diverse trafile?

Fin qui la lessicografia etimologica (VBel; DEDI; LEI) è stata concorde nell'accogliere la proposta del DEI (s.v. *caparello*) – forse suggerita da riflessioni di Ascoli (1898a; 1898b) e Salvioni (1896) – che, senza fornire ulteriori precisazioni, riconduceva tutti gli esiti ricordati a suffissati in ⌜*-ello*⌝ del lat. volgare *capora*, plurale analogico di *capu(t)* sviluppatosi quando questo lessema, durante l'alto Medioevo, confluì nella classe flessiva *-o*/*-ora* (in area mediana *-u*/*-ora*), composta da nomi quali *tempo*/*tempora*, *petto*/*pettora* e in quella fase storica molto produttiva (cfr. Aebischer 1933; Faraoni 2012: 82-84; Gardani 2013: 388, 407).

A ben vedere, tuttavia, questa ipotesi spiega in modo piuttosto economico solo le forme mediane e perimediane con vocale intertonica velare, come mostrerò fra poco. Ben più oneroso, muovendo da *capora*, è giustificare le forme toscane e alto-laziali con *-a-*, e non solo perché sul piano fonetico un abbassamento *-o-* > *-a-*, al netto dei mutamenti più o meno deboli (nei termini di Malkiel 1971) cui sono talvolta soggette le vocali atone intertoniche (e postoniche) del toscano, è altamente improbabile (Rohlfs 1966-1969: parr. 138-140); ma anche e soprattutto perché a differenza di quanto si osserva per altri tipi lessicali (ben 61: cfr. Faraoni/Orlando 2022), per *capo* la documentazione toscana e alto-laziale delle Origini non restituisce mai un plurale *capora*, ben attestato invece nelle varietà centro-meridionali antiche e moderne (cfr.

edizioni precedenti e successive dello stesso repertorio (Parigi 1735, 1738, 1743; Lione 1770; Venezia 1793).

7 Non riporto i dati del LEI, che confermano le diffusioni documentate dall'AIS.

Faraoni 2012). In altre parole, la spiegazione vulgata, oltre ad essere poco sostenibile sul piano fonetico, costringe a postulare una base che nell'area in esame, con tutta probabilità, non si è mai sviluppata. Un'area per la quale è invece assai più economico pensare che i continuatori di *caput*/*capita* siano precocemente confluiti nella classe dei maschili in *-o*/*-i* (< -U(M)/-I): si sarà così avuto *capo*/*-i*, tradizionalmente comune a tutta la Toscana (e giunto fino all'italiano), a partire dal quale, per derivazione tramite il suffisso *-arello* – si pensi ai casi analoghi di *gioco* → *giocarello* (> fior. e it. *giocherello*), *pazzo* → *pazzarello* (> fior. e it. *pazzerello*), ecc. – si sarà avuto il diminutivo lessicalizzato *caparello*.

La base lat. volgare *capora* (+ ⌜*-ello*⌝), di contro, giustifica i suffissati mediani e perimediani non soltanto sul piano fonetico (la velare intertonica cesserebbe di essere immotivata), ma anche su quello morfologico. Schematizzo in (2) la trafila flessiva tramite cui, in una varietà come quella di Roma (lo stesso varrà per gli altri punti considerati, dove il termine, tuttavia, potrebbe essere giunto irradiandosi dall'Urbe), si è passati dall'antico sg. *capo* / pl. *capora* all'attuale *caporello*/*caporelli*:

(2) (i.) sg. *capo* / pl. *capora* → (ii.) sg. *capo* / pl. *caporella* → (iii.) sg. *caporello* / pl. *caporella* → (iv.) sg. *caporello* / pl. *caporella*, *caporelli* → (v.) sg. *caporello* / pl. *caporelli*.

La suffissazione in ⌜*-ello*⌝, verificatasi su di un lessema non marcato al plurale, avrà investito non *capo* ma *capora*, favorendo lo sviluppo di un plurale *caporella* (ii.) che, uscendo in *-a*, ha determinato lo slittamento del lessema nella classe dei sostantivi in *-o*/*-a* (*braccio*/*braccia*, *dito*/*dita*, ecc.) e, di conseguenza, l'insorgenza di un singolare *caporello* (iii.); successivamente, a causa dell'indebolimento conosciuto dal suddetto schema flessivo in epoca postmedievale, *caporella* sarà stato affiancato (iv.) da un plurale in *-i* (*caporelli*), la cui affermazione (v.) ha determinato il metaplasmo del tipo lessicale nella classe dei maschili in *-o*/*-i*.

Le forme presupposte dalla trafila, si badi bene, sono tutte attestate. Quelle in (i.), diversamente che in toscano medievale, sono le sole conosciute dalle varietà mediane e perimediane delle Origini, fase storica in cui l'unico plurale di *capo* restituito dall'interrogazione del Corpus-OVI, benché col significato di 'teste; estremità', è *capora* (mai *capi*), presente oltre che nei principali testi romaneschi due-quattrocenteschi,[8] anche in un documento assisano di metà Trecento (Santucci 2021: 105) e nell'anonimo volgarizzamento della Mascalcia di Lorenzo Rusio (Aurigemma 1998: 171-172, 293-301), a lungo reputato linguisticamente sabino, ma che uno studio recente di Barbato (2019: 119) induce a ritenere di provenienza marchigiana. La flessione in *-o*/*-i* (v.), l'unica possibile, per esempio, nei sonetti di Belli, ricorre già nei

8 A quelli ricordati in Faraoni (2012) va aggiunta la lauda trecentesca edita da Vaccaro (2007), recante un'ulteriore occorrenza di *capora* («uno dragone con capora sette», p. 360).

trattati cinque-seicenteschi indicati alla nota 4.[9] Quanto al pl. *caporella* (ii.-iv.), della sua circolazione in area romana almeno fino al primo Seicento ci informano i due brani dialogici in (3), tratti da due commedie ridiculose composte entrambe da letterati capitolini: nel primo caso in modo diretto (3a); nel secondo indirettamente (3b), dato che il singolare *(la) caporella* – come avvenuto per *(la) foglia* (← *(le) foglia*), *(la) pecora* (← *(le) pecora*), ecc. – si dovrà a una rianalisi di numero di un precedente *(le) caporella*.[10]

(3) Attestazioni seicentesche di *caporella*.

a. «Mor[bidino, servo]: In vero mi dispiace questa usanza; è compagna di quella che han' preso alcune di legarsi con un fil' di refe le caporella delle tette» (*Il postumio*; Scala 1601: 77-78).

b. «Che[ta, serva]: O che ti sia fritta quella mano, nella caporella della zinna del core m'ha colto» (*Il vecchio geloso*; Riccioli 1605: 33).

Venendo alla plausibilità dei processi ricordati, che i meccanismi di derivazione possano investire plurali in *-ora*, se non marcati, era già stato segnalato da Salvioni (1898: 465), il quale citava i casi di *agoráio* (da *agora* 'aghi'), *nerboruto* (da *nerbora* 'muscoli'), *ramoruto* (da *ramora* 'rami'), ecc.; esempi cui va aggiunto quello assai significativo di *camporella* 'praticello' (da *campora* 'campi'; LEI: X 512-513), largamente attestato (anche come toponimo) e che di *caporella* condivide la medesima storia flessionale (compresa la rianalisi come sostantivo femminile singolare).[11] Rispetto alla possibilità di avere derivati in grado di conservare l'uscita in *-a* della base, e quindi di confluire nella classe *-o*/*-a* (iii.), non bisogna infine dimenticare il grado medio-alto di produttività di questo schema flessionale durante il Medioevo (Gardani 2013: 407), né, più in generale, la maggior resistenza del plurale in *-a* ai processi di erosione che in fase postmedievale hanno colpito questa desinenza in area mediana e perimediana; una desinenza, per esempio a Roma, soggetta a una regressione molto più lenta di quella che già nel Quattrocento determinò la scomparsa dei plurali in *-ora*.[12]

9 L'intero tipo flessionale compare, per esempio, in una «tragicosatira» del 1617 di Giovan Battista Marzi: «il caporello infido» (97), «Vi spuntan fulminati i caporelli» (73).

10 Non è invece possibile esprimersi sul valore morfologico (sg./pl., m./f.) delle 3 occorrenze di *caporelle* che si rinvengono in altre due commedie ridiculose primoseicentesche (Raimondi 1621: 28; Guerrini 1637: 27, 152); compaiono infatti nelle battute di servi francesi la cui parlata viene caratterizzata rappresentando con -<e> tutte le finali atone etimologiche.

11 La larga presenza in tutta l'area italiana, benché al Nord quasi solo come toponimo, si dovrà all'ampia diffusione di *campora* nell'alto Medioevo, attestato in carte notarili provenienti da molteplici regioni (cfr. Faraoni 2012: 83; Aebischer 1933).

12 Rispetto alla persistenza dei plurali in *-a* in romanesco, si rinvia, oltre alle considerazioni di Trifone (1990: 439) sulla varietà quattrocentesca, al recente studio di Cristelli/Wild (2021: 177-180), che mostra la vitalità del morfema, quantomeno in riferimento alla classe *-a*/*-a* (*oggna*/*oggna* 'l'unghia/le -a'), fino a tutto il XIX secolo. Sulla scomparsa nel

Se davvero stessero così le cose, le due serie di varianti elencate in (1), nonostante la somiglianza formale, muoverebbero da due basi corradicali diverse (*capo* e *capora*), interessate da processi di suffissazione distinti (in ⌜*-arello*⌝ in un caso, in ⌜*-ello*⌝ nell'altro): una ricostruzione apparentemente onerosa, che tuttavia, per più ragioni, riteniamo essere l'unica possibile. Diversamente, infatti, dovremmo ritenere o che le forme toscane e alto-laziali in *-ar-* (ed eventualmente in *-er*) siano sviluppo fonetico di quelle in *-or-* avutesi da *capora*, ipotesi sulla cui scarsa fondatezza ci siamo già soffermati, o che sia avvenuto il contrario: e cioè che il ⌜*caporello*⌝ romanesco e le sue varianti mediane e perimediane non muovano da *capora*, ma siano evoluzione locale di ⌜*caparello*⌝, avutosi per suffissazione da *capo* (< CAPUT) e conservatosi nei dialetti toscani e alto laziali. Anche questa seconda eventualità deve tuttavia essere respinta, e non solo perché non può essere una coincidenza che la diffusione areale odierna delle forme con *-o-*/*-u-* intertonica ricalchi quella antica (e in parte attuale) del plurale *capora*: anzitutto, se è vero che casi di labializzazione del vocalismo atono non sono del tutto sconosciuti alle aree in cui oggi si ha ⌜*caporello*⌝ (vd. (1b)), è altrettanto vero che essi sono piuttosto rari e investono le *-e-* postoniche,[13] non le *-a-* intertoniche,[14] a proposito delle quali non mi risultano innalzamenti in *-o-*/*-u-* configurabili come tendenze o mutamenti regolari (Rohlfs 1966-1969: parr. 138-140).[15] Ma dirimente mi sembra soprattutto aver documentato il plurale *le caporella*, il cui morfema *-a* si giustifica solo qualora la suffissazione diminutiva abbia agito su *capora*; se avesse agito su *capo*/*-i* (tramite ⌜*-arello*⌝), un derivato con plurale in *-a* non si sarebbe mai potuto produrre, dato che i processi alterativi italo-romanzi non prevedono che da un sostantivo appartenente alla classe *-o*/*-i* (in area mediana *-u*/*-i*), altamente produttiva, possa svilupparsi un suffissato afferente a una classe diversa (Merlini-Barbaresi 2004: 272-273).

***

XV secolo dei plurali in *-ora* cfr. Faraoni (2012).

13 Così, per esempio, in diversi esiti laziali, umbri e marchigiani di CAMĔRAM (per es. [ˈkammora] a Treia [MC], [ˈkammura] a Norcia [PG], [a ˈgammura] a Palombara Sabina [RM], ecc.; AIS: V, 864) e, quanto alle Marche, di CINĔREM (per es. [ˈʤennura] a Muccia [MC], ecc.; AIS: V, 930).

14 Non fanno testo, ovviamente, *camorlengo* (< francone **kamerlinc*; EVLI, s.v. *camerlengo*) e *cam(m)oracanne* (sui cui significati e diffusione nelle varietà centrali cfr. Schirru 2020: 281-282): avutosi per accostamento a *cam(m)ora* 'camera' (vd. la nota precedente) il primo; composto di tale base + *canne* il secondo.

15 Al netto, ovviamente, di eventuali processi di armonia vocalica, possibili in diversi punti dell'area mediana (cfr. Paciaroni 2017: 40-52 e la bibliografia ivi citata), i quali tuttavia, data l'altezza media della vocale tonica, non avrebbero favorito l'innalzamento della *-a-* intertonica di *caparello*.

Il caso descritto mi sembra mostri bene quanto sia importante non escludere mai, nell'analisi etimologica, la possibilità che le allomorfie sviluppate da serie corradicali abbiano ragioni non fonetiche; più in generale, inoltre, ribadisce la rilevanza, in fase di scavo, della valutazione morfologica dei dati, da interpretare alla luce della plausibilità tanto dei processi flessionali quanto di quelli derivativi.

BIBLIOGRAFIA

Aebischer 1993 = Paul Aebischer, *Les pluriels analogiques en* -ora *dans ler chartes latines de l'Italie*, in «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 8, pp. 5-75.

AIS = Karl Jaberg - Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 8 voll., 1928-1940.

Antonini 1760 = Annibal Antonini, *Dictionnaire italien, latin et françois: contenant un abregé du dictionnaire de la Crusca, & tout ce qu'il y a de plus remarquable dans les meilleurs lexicographes, etymologistes & glossaires, qui ont paru en différentes Langues*, Tome Premier, Volume 1, Lyon, les Freres Duplain, grande rue Merciere.

Ascoli 1998a = Graziadio Isaia Ascoli, **CAPOR CÁPORE, per* caput capite, in «Archivio glottologico italiano», 14, p. 336.

Ascoli 1998b = Graziadio Isaia Ascoli, *Due parole d'anticritica*, in «Archivio glottologico italiano», 14, pp. 469-472.

Aurigemma 1998 = Luisa Aurigemma (a cura di), *La "Mascalcia" di Lorenzo Rusio nel volgarizzamento del codice Angelicano V.3.14*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Barbato 2019 = Marcello Barbato, *L'atlante grammaticale della lingua italiana delle Origini (AGLIO)*, in «Bollettino [del] Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 30, pp. 109-123.

Casati 1615 = Cherubino Casati, *Discorsi sopra il simbolo apostolico*, Milano, Pontio & Piccaglia.

Chiappini = Filippo Chiappini, *Vocabolario romanesco*, a cura di Bruno Migliorini, con aggiunte e postille di Ugo Rolandi, 3. ed., Roma, Chiappini Editore, 1967 (1. ed., Roma, Leonardo Da Vinci, 1933).

Corpus-OVI = Banca dati dell'Opera del Vocabolario Italiano – Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, consultabile in rete all'indirizzo Internet gattoweb.ovi.cnr.it. (ultimo accesso 31/7/2023).

Cristelli/Wild 2021 = Stefano Cristelli / Mario Wild, «*E cche ccianno in ner corpus?*». *Il progetto* GSR *e la sua base di dati*, in Martina Albertini *et alii* (a cura di), *Corpus/Corpora. Tra materialità e astrazione*, Roma, Aracne, pp. 165-180.

De Mauro 1989 = Tullio De Mauro, *Per una storia linguistica della città di Roma*, in Tullio De Mauro (a cura di), *Il romanesco ieri e oggi*, Atti del convegno, Roma, Bulzoni, pp. XIII-XXXVII.

DEDI = Manlio Cortelazzo / Carla Marcato, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino, Utet, 1998.

DEI = Carlo Battisti / Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 5 voll., 1950-1957.

di Giesù-Maria 1666 = Emanuele di Giesù-Maria, *Fiori del Carmelo, sparsi nelle festivita de Santi. Panegirici sacri*, parte prima, Vienna, Binnart.

DISC = Francesco Sabatini / Vittorio Coletti, *Il Sabatini Coletti, Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli-Larousse, 2006.
EVLI = Alberto Nocentini, *l'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Firenze, Le Monnier, 2010.
Faraoni 2012 = Vincenzo Faraoni, *La sorte dei plurali in* -ora *nel romanesco di prima fase*, in Michele Loporcaro / Vincenzo Faraoni / Pietro Di Pretoro (a cura di), *Vicende storiche della lingua di Roma*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 79-101.
Faraoni/Orlando 2022 = Vincenzo Faraoni / Ilaria Orlando, *Le classi flessive con plurali in* -a *e in* -ora *in toscano antico: identificazione, consistenza e produttività*, Comunicazione al XXX Congreso Internacional de Linguística y Filología Románicas (CILFR), La Laguna, 4-9/7/2022.
Ferrara 1605 = Gabriele Ferrara, *Nuova selva di cirugia divisa in tre parti*, Venezia, Combi.
Gardani 2013 = Francesco Gardani, *Dynamics of morphological productivity. The evolution of noun classes from Latin to Italian*, Leiden-Boston, Brill.
GDLI = Salvatore Battaglia - Giorgio Bàrberi Squarotti (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana*, Utet, Torino, 21 voll., 1961-2002 (con 2 suppl., a cura di Edoardo Sanguineti, 2004 e 2007).
GRADIT = Tullio De Mauro (a cura di), *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, Utet, 6 voll., 1999 (con 2 suppl., voll. VII e VIII, 2003 e 2007).
Guerrini 1637 = Francesco Guerrini, *L'ingiusto castigo*, Bracciano, Landini.
LEI = Max Pfister / Wolfgang Schweickard (dal vol. VIII, 2001) / Elton Prifti (dal vol. XV, fasc. 129, 2019) (a cura di), *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
Loporcaro 2020 = Michele Loporcaro, *Il confine fluido dell'etimologia romanesca e la diacronia del lessico capitolino*, in Vincenzo Faraoni / Michele Loporcaro (a cura di), *«'E parole de Roma». Studi di etimologia e lessicologia romanesche*, Berlin-Boston, de Gruyter, pp. 67-93.
Malkiel 1971 = Yacov Malkiel, *Cambiamento fonetico debole, mutamento di suoni spontaneo, contaminazione lessicale*, in Tristano Bolelli (a cura di.), *Linguistica generale, strutturalismo, linguistica storica*, Pisa, Nistri-Lischi, pp. 247-260 (trad. di *Weak phonetic change, spontaneous sound shift, lexical contamination*, in «Lingua», 11, 1972, pp. 263-275).
Marzi 1617 = Giovanni Battista Marzi, *Gli amorosi mostri, tragicosatira*, Viterbo.
Merlini Barbaresi 2004 = Lavinia Merlini Barbaresi, *Alterazione*, in Maria Grossmann / Franz Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, pp. 264-292.
Monza 1663 = Ludovico Monza (a cura di), *Panegirici sacri d'alcuni dicitori piu insigni de' nostri tempi*, Milano, Ludovico Monza.
Oudin 1640 = Antoine Oudin, *Recherches italiennes et françoises ou Dictionnaire contenant, outre les mots ordinaires, une quantité de proverbes & de phrases, pour l'intelligence de l'une & l'autre langue. Avec un abregé de grammaire italienne*, Paris, Antoine de Sommaville.
Paciaroni 2017 = Tania Paciaroni, *Grammatica dei dialetti del Maceratese. Fonetica e morfologia*, Habilitationsschrift, Universität Zürich.
Palermo 1993 = Massimo Palermo, *Note sullo scempiamento di* r *nel romanesco pre-belliano*, in «Studi linguistici italiani», 19, pp. 227-235.
Palermo 1994 = Massimo Palermo, *Il carteggio vaianese (1537-39). Un contributo allo studio della lingua d'uso nel Cinquecento*, Firenze, Accademia della Crusca.
Raimondi 1621 = Marco Antonio Raimondi, *L'erotodynastia, overo potenza d'amore. Rappresentata nell'almo Collegio di Capranica l'anno 1614*, Viterbo, appresso i Discepoli.
Ravaro = Ferdinando Ravaro, *Dizionario romanesco. Da "abbacchià" a "zurugnone". I vocaboli noti e meno noti del linguaggio popolare di Roma*, Roma, Newton Compton, 1994.
REWS = Paolo Faré, *Postille italiane al "Romanisches Etymologisches Wörterbuch" di W. Meyer-Lübke. Comprendenti le "Postille italiane e ladine" di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
Riccioli 1605 = Raffaello Riccioli, *Il vecchio geloso*, Viterbo, Girolamo Discepolo.
Rohlfs 1966-1969 = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*,

Torino, Einaudi, 3 voll.
RVRM = Clemente Merlo (a cura di), *Raccolta di voci romane e marchiane riprodotta secondo la stampa del 1768*, Roma, Società Filologica Romana, 1932.
Salvioni 1896 = Carlo Salvioni, Recensione a James Dowden Bruner, *The phonology of the pistojese dialect*, Baltimore, 1894, e Ruggero Torelli, *Sonetti ed altre poesie in dialetto perugino, pubblicazione postuma […], appunti sulla Fonetica e Morfologia del dr. Ettore Verga*, Milano, Chiesa e Guindani, 1895, in «Giornale storico della letteratura italiana», 28, pp. 204-208.
Salvioni 1898 = Carlo Salvioni, *Appunti etimologici e lessicali*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 22, pp. 465-480.
Santucci 2021 = Francesco Santucci, *Conti in volgare della Fraternita dei Disciplinati di S. Stefano di Assisi (1329-1402)*, con la collaborazione di Attilio Bartoli Langeli / Daniele Sini, Perugia-Assisi, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria.
Scala 1601 = Flaminio Scala, *Il Postumio*, Lione, Roussin.
Schirru 2020 = Giancarlo Schirru, *Osservazioni sul glossario trecentesco di Judah Romano*, in Vincenzo Faraoni / Michele Loporcaro (a cura di), *«'E parole de Roma». Studi di etimologia e lessicologia romanesche*, Berlin-Boston, de Gruyter, pp. 272-285.
TB = Niccolò Tommaseo / Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Roma-Torino-Napoli, Unione Tipografico Editrice, 8 voll., 1861-1874.
Trifone 1990 = Pietro Trifone, *La svolta del romanesco tra Quattro e Cinquecento*, in *Studi in memoria di Ernesto Giammarco*, Pisa, Giardini, pp. 425-452.
Vaccaro 2007 = Giulio Vaccaro, *Una lauda romanesca del Trecento*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 12, pp. 355-363.
Vaccaro 2012 = Giulio Vaccaro, *Posso fare un unico vocabolarione romanesco? Per un "Dizionario del romanesco letterario"*, in «il 996», 10, pp. 65-85.
VBel = Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco belliano e italiano-romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1969.
VCr = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*; consultazione delle 5 edizioni (1612, 1623, 1691, 1729-1738, 1863-1923) sul sito http://www.lessicografia.it/ricerca_libera.jsp
Veneroni 1681 = Giovanni Veneroni, *Dictionnaire italien et françois, mis en lumiere par Antoine Oudin, Secretaire Interprete du Roy. Continué par Laurens Ferretti, Romain. Achevé, reveu, corrigé, et augmenté par le Sr. Veneroni, Interprete et Maître des Langues Italienne et Françoise*, Paris, Claude Barbin, 2 voll.
VTrec = *Treccani, Il vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana (consultabile in rete tramite il portale www.treccani.it).
Zapata 1586 = Giovanni Battista Zapata, *Maravigliosi secreti di medicina e chirurgia […] nuovamente ritrovati. Con l'aggiunta d'altri secreti, raccolti dalli suoi discepoli*, Roma, Tito e Paolo Diani.